

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. IV-ter} N. 22-A

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

(Relatrice: **EVA LORENZONI**)

SULLA

RICHIESTA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO CIVILE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

RUGGIERI

(atto di citazione della senatrice Paola Taverna)

PERVENUTA DAL TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA — SEZIONE 18 CIVILE

il 12 febbraio 2021

Presentata alla Presidenza il 5 agosto 2021

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Giunta per le autorizzazioni riferisce su una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal Tribunale di Roma nell'ambito di un procedimento civile pendente nei confronti di Andrea Ruggieri, pervenuta alla Camera il 12 febbraio 2021.

La Giunta ha dedicato all'esame della questione le sedute del 12 maggio, del 23 giugno, del 7 e 28 luglio 2021, delle quali si allegano i resoconti.

La richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ha ad oggetto alcune dichiarazioni rese dal deputato Ruggieri nel corso della trasmissione televisiva « *Quarta Repubblica* », andata in onda sul canale televisivo Rete 4, condotta dal giornalista Nicola Porro, anch'egli — unitamente alla società « RTI — Reti Televisive Italiane » — citato in giudizio dalla senatrice Taverna. Nel corso della trasmissione, dedicata al tema dei cd. « costi della politica », si esaminavano le spese sostenute da alcuni parlamentari del MoVimento 5 Stelle, che erano state oggetto di pubblicazione sul sito internet *maquantospendi.it*. Dibattendo in merito alle spese telefoniche dei parlamentari con il deputato Ruggieri e con il giornalista e parlamentare europeo del MoVimento 5 Stelle Dino Giarrusso, il conduttore Porro chiedeva al deputato Ruggieri « *quanto spende di telefono ogni mese? Perché glielo sto pagando io!* », dove il riferimento era evidentemente all'indennità parlamentare quale emolumento gravante sul bilancio dello Stato; a tale domanda, il deputato rispondeva di spendere « *7 euro al mese* ». Il conduttore della trasmissione allora chiedeva « *io voglio sapere come fa la Taverna ad aver speso 350 euro al mese* ». A questo punto — secondo la ricostruzione del colloquio fornita nell'atto

di citazione della sen. Taverna — l'on. Ruggieri avrebbe affermato « *o te li rubi o sei scema...* » e « *... o te li fotti o sei scema* ». La sen. Taverna non era presente nello studio televisivo, e ritendendosi lesa nella propria onorabilità, ha presentato l'atto di citazione da cui origina la domanda in titolo.

Nel corso del giudizio il deputato Ruggieri ha chiesto l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, in quanto « *risulta pacifico che le opinioni espresse dall'on. Ruggieri siano state esternate nell'esercizio della propria funzione. Ed infatti la parte della trasmissione televisiva in questione (...) verteva proprio sulle richieste di rimborso delle spese sostenute da parlamentari della Repubblica; è dunque innegabile e di solare evidenza che sia proprio della funzione di ciascun parlamentare effettuare un rigoroso controllo su dette attività* ». La difesa dell'on. Ruggieri, inoltre, ha anche contestato la ricostruzione della trasmissione operata nell'atto di citazione: egli avrebbe infatti utilizzato le espressioni all'origine della citazione « *rivolgendosi al dottor Giarrusso e non alla sen. Taverna* », alla quale si sarebbe riferito unicamente utilizzando l'espressione, non oggetto di doglianza da parte della sen. Taverna, « *se io spendo sette euro al mese vuol dire che si possono spendere sette euro al mese, se uno ne spende duecento volte in più, la Taverna ... vuol dire che o non sa fare i contratti telefonici oppure chiama su Marte* ».

Le parti hanno partecipato a un tentativo di mediazione in data 1° giugno 2020 presso l'Organismo di mediazione forense di Roma, che ha avuto esito negativo, come risulta dal relativo verbale agli atti della Giunta; il 7 settembre 2020, quindi, la sen. Taverna ha presentato atto di citazione.

In data 22 gennaio 2021, il Tribunale civile di Roma, sciogliendo la riserva sull'istanza dell'on. Ruggieri relativa all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, richiamandosi alla giurisprudenza costituzionale sull'articolo 3 della legge n. 140 del 2003 e rilevando che il « collegamento funzionale » « *dovrebbe investire tanto l'aspetto contenutistico delle affermazioni del parlamentare, quanto la misura ed il modo con cui sono state esternate* », non ha ritenuto « *in ragione del contesto nel quale sono state rese le dichiarazioni dell'on. Ruggieri, del tono e della qualità di alcune delle locuzioni usate* » « *di poter invitare sin d'ora le parti a precisare immediatamente le conclusioni ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 140 del 2003* » e ha, quindi, dichiarato sospeso il processo e disposto la trasmissione degli atti alla Camera dei deputati per le determinazioni ad essa riservate in ordine all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione.

Nella seduta del 23 giugno 2021 l'on. Ruggieri è stato audito dalla Giunta ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera. In tale occasione, l'interessato ha innanzitutto ribadito, anche in sede parlamentare come in già fatto in sede giudiziaria, che la ricostruzione di quanto dichiarato nel corso della trasmissione televisiva, proposta nell'atto di citazione della senatrice Taverna, sarebbe parziale e non corrispondente al vero, poiché egli avrebbe utilizzato le espressioni per le quali è stato citato in giudizio rivolgendosi esclusivamente al parlamentare europeo Giarrusso e non alla senatrice Taverna, mentre svolgeva un ragionamento non rivolto personalmente ad alcuno. L'on. Ruggieri ha sottolineato che ciò, peraltro, avveniva nel corso di una trasmissione televisiva in diretta e in risposta a sollecitazioni assolutamente non preventivabili. Secondo la ricostruzione effettuata in audizione dall'on. Ruggieri, l'oggetto della trasmissione era genericamente riferito ad alcuni rimborsi delle spese dei parlamentari, mentre il *focus* sui rimborsi chiesti dai parlamentari del MoVimento 5 Stelle è stato originato dall'intervento di un ospite, forse successivamente alla trasmissione di

un servizio; pertanto lo scambio di vedute con l'on. Giarrusso verteva su una questione di portata generale e non era specificamente riferibile alla senatrice Taverna, alla quale era invece riconducibile l'intervento introduttivo del conduttore della trasmissione. Ha quindi dato lettura nel corso dell'audizione della trascrizione degli interventi suoi, del conduttore e dell'on. Giarrusso, a dimostrazione di tale assunto. L'on. Ruggieri sostiene che la senatrice Taverna è stata raggiunta da una considerazione critica da lui formulata quando, rispondendo in diretta televisiva alla domanda del conduttore – provocata a sua volta dalla sollecitazione di un ospite, che a sua memoria era un ex militante del M5S – ha detto, in termini assolutamente non ingiuriosi, che « *se io spendo sette euro al mese vuol dire che si possono spendere sette euro al mese, se uno ne spende duecento volte in più, la Taverna ... vuol dire che o non sa fare i contratti telefonici oppure chiama su Marte* ». Questa sarebbe l'unica frase diretta alla senatrice, mentre le precedenti frasi – ritenute ingiuriose dalla senatrice stessa – erano rivolte all'on. Giarrusso, ma nell'ambito di un discorso di carattere generale. L'on. Ruggieri ha poi sostenuto che, con riferimento al profilo della insindacabilità, le sue dichiarazioni sono strettamente connesse con l'attività parlamentare e, pertanto, rientranti nella previsione di cui all'articolo 68 della Costituzione. Si stava infatti parlando delle richieste di rimborso delle spese sostenute da parlamentari della Repubblica e lui era quindi stato invitato a intervenire in relazione all'utilizzo dell'indennità parlamentare, che è un istituto previsto dall'articolo 69 della Costituzione e disciplinato dalla legge n. 1261 del 1965. Tale disposizione attribuisce agli Uffici di Presidenza delle Camere il compito di determinare l'ammontare della indennità mensile, a garanzia del libero svolgimento del mandato elettivo. L'argomento della trasmissione era dunque strettamente attinente allo *status* e allo svolgimento della funzione di parlamentare, non solo dei parlamentari del gruppo MoVimento 5 Stelle e della senatrice Taverna, ma di tutti e quindi,

direttamente, anche dell'on. Ruggieri stesso. Dopo avere risposto in ordine alle proprie spese telefoniche, egli è stato infatti chiamato dal conduttore della trasmissione a fare un commento sulle spese telefoniche della senatrice Taverna, delle quali non era precedentemente a conoscenza e la cui asserita entità egli non aveva ovviamente modo di verificare, ed ha perciò risposto in termini generali. L'on. Ruggieri ha quindi fatto presente che non esistono sulla questione suoi atti di sindacato ispettivo per la semplice ragione che non potrebbero esserci, considerata la peculiare natura di un istituto parlamentare per eccellenza, qual è l'indennità parlamentare, previsto dalla Costituzione e disciplinato non dal Governo ma dagli Uffici di Presidenza delle due Camere in base alla legge. Nell'esprimere la sua opinione, peraltro a commento di una prerogativa che attiene anche al suo *status* e alla sua funzione di parlamentare, con toni paradossali e senza alcun carattere offensivo, egli ha inteso sottolineare l'obbligo che è in capo a tutti i parlamentari di un uso parsimonioso del denaro pubblico, da essi percepito in forma di indennità parlamentare.

Nella seduta del 7 luglio 2021 — nel corso della quale la Giunta ha anche preso visione del filmato della trasmissione televisiva — sono state prese in considerazione le due questioni che, sostanzialmente, l'on. Ruggieri aveva posto in audizione. La prima è che le espressioni che hanno dato origine alla citazione in giudizio non sarebbero state dirette alla senatrice Taverna, alla quale egli si sarebbe invece riferito utilizzando unicamente altre espressioni, formulate in tono paradossale e non atte ad offendere; tuttavia tale questione è relativa a un profilo di merito che non rientra nel campo di valutazione della Giunta. L'attenzione della Giunta si è quindi soffermata sulla seconda questione, e cioè il collegamento che esisterebbe tra l'attività parlamentare dell'on. Ruggieri e le dichiarazioni contestate, in quanto espresse in un contesto nel quale l'argomento in discussione era connesso con il tema delle cosiddette spese della po-

litica, in particolare con l'utilizzo dell'indennità parlamentare. L'argomento della trasmissione sarebbe dunque stato strettamente attinente allo *status* di deputato e/o senatore e allo svolgimento della funzione di parlamentare. Con riferimento a tale seconda questione, è apparsa pertinente l'argomentazione svolta dall'on. Ruggieri nel mettere in relazione le proprie dichiarazioni con la sua attività parlamentare, chiarendo anche il motivo per cui non sono rinvenibili atti parlamentari sulla vicenda. L'on. Ruggieri ha infatti sottolineato la peculiare natura dell'indennità parlamentare quale istituto esclusivamente parlamentare, sul quale non esiste alcuna competenza del Governo. Non essendovi competenza del Governo, non si prevede — conseguentemente — la presentazione di atti di sindacato ispettivo sulla materia. Come noto, infatti, le interrogazioni e gli altri atti del sindacato ispettivo sono gli atti tipici con i quali, in modo assolutamente prevalente, si suole ricercare il cosiddetto nesso funzionale delle dichiarazioni rese *extra moenia* dai parlamentari quando essi sono chiamati a risponderne in giudizio. La situazione in esame è risultata quindi essere tale per cui l'argomento in discussione era di indubbio interesse e di sicura rilevanza parlamentare, ma su di esso non è prevista la possibilità di presentare quegli atti che di norma sono invocati per stabilire l'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari. Sebbene il sindacato ispettivo non esaurisca le possibilità di intervento dei parlamentari, è emerso tuttavia che l'argomentazione dell'on. Ruggieri rappresenti un ulteriore elemento sul quale approfondire una riflessione, già avviata in seno alla Giunta, sul concetto di nesso funzionale, rispetto al quale è stata messa ancora una volta in evidenza la necessità di andare oltre una sua interpretazione rigidamente formalistica, al fine di individuare canoni ermeneutici più idonei per situazioni peculiari come questa, in cui il nesso funzionale con l'attività parlamentare può essere sostanzialmente considerato *in re ipsa*.

Tanto premesso, sulla base di una valutazione sostanziale e non solo formale del cosiddetto nesso funzionale, è stata formulata alla Giunta la proposta di deliberare nel senso dell'insindacabilità.

In base alle predette argomentazioni, nella seduta del 28 luglio 2021, la Giunta ha ritenuto applicabile al caso di specie la

prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione e ha conseguentemente deliberato, a maggioranza, nel senso della insindacabilità delle dichiarazioni del deputato Andrea Ruggieri.

Eva LORENZONI, *relatrice*

ALLEGATO

Estratto dei resoconti sommari delle sedute della Giunta per le autorizzazioni del 23 febbraio, 12 maggio, 23 giugno, 7 e 28 luglio 2021.**Martedì 23 febbraio 2021****Comunicazioni del Presidente.**

In data 12 febbraio 2021 è stata assegnata alla Giunta una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità trasmessa dal tribunale ordinario di Roma – Sezione 18^a civile, nell'ambito di un procedimento civile (atto di citazione della senatrice Paola Taverna) nei confronti del deputato Andrea Ruggieri. La vicenda trae origine dalla querela sporta dalla senatrice Paola Taverna nei confronti dell'onorevole Andrea Ruggieri per espressioni da lui pronunciate nel corso della trasmissione televisiva « Quarta Repubblica » dell'11 marzo 2019 sulla rete Mediaset « Rete 4 ».

Mercoledì 12 maggio 2021**DELIBERAZIONI IN MATERIA
D'INSINDACABILITÀ**

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Andrea Ruggieri (atto di citazione di Paola Taverna) (doc. IV-ter, n. 22).

(Esame e rinvio).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, presidente, ricorda che l'ordine del giorno reca l'esame di una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità che scaturisce da un procedimento civile nei confronti del deputato Andrea Ruggieri, pendente presso il tribunale di Roma, sezione

18° civile (atto di citazione della senatrice Paola Taverna) (Doc. IV-ter, n. 22).

Precisa che si tratta di una richiesta pervenuta dall'autorità giudiziaria il 12 febbraio 2021, sulla quale ha affidato l'incarico di relatrice alla deputata Eva Lorenzoni, che invita a illustrare alla Giunta la questione.

Eva LORENZONI (LEGA), relatrice, riferisce che la domanda ha ad oggetto alcune dichiarazioni rese dal deputato Ruggieri nel corso della trasmissione televisiva « Quarta Repubblica » andata in onda sul canale televisivo Rete 4, condotta dal giornalista Nicola Porro, anch'egli – unitamente alla società « RTI – Reti Televisive Italiane » – citato in giudizio dalla senatrice Taverna. Nel corso della trasmissione, dedicata al tema dei cd. « costi della politica », si esaminavano le spese sostenute da alcuni parlamentari del Movimento 5 Stelle, che erano state oggetto di pubblicazione sul sito internet *maquantospendi.it*. Dibattendo in merito alle spese telefoniche dei parlamentari con il deputato Ruggieri e con il giornalista e parlamentare europeo del Movimento 5 stelle Dino Giarrusso, il conduttore Porro chiedeva al deputato Ruggieri « quanto spende di telefono ogni mese? Perché glielo sto pagando io! », dove il riferimento era evidentemente all'indennità parlamentare quale emolumento gravante sul bilancio dello Stato; a tale domanda, il deputato rispondeva di spendere 7 euro al mese. Il conduttore della trasmissione allora chiedeva « io voglio sapere come fa la Taverna ad aver speso 350 euro al mese ». Osserva che, a questo punto – secondo la ricostruzione del colloquio fornita nell'atto di citazione della sen. Taverna – l'on. Ruggieri avrebbe affermato « o te li rubi o sei scema... » e « ... o te li fotti

o sei scema». La sen. Taverna non era presente nello studio televisivo, e ritenendosi lesa nella propria onorabilità, ha presentato l'atto di citazione da cui origina la domanda in titolo.

Riferisce che, nella comparsa di costituzione e risposta della difesa del deputato Ruggieri è chiesta l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione, in quanto «*risulta pacifico che le opinioni espresse dall'on. Ruggieri siano state esternate nell'esercizio della propria funzione. Ed infatti la parte della trasmissione televisiva in questione (...) verteva proprio sulle richieste di rimborso delle spese sostenute da parlamentari della Repubblica; è dunque innegabile e di solare evidenza che sia proprio della funzione di ciascun parlamentare effettuare un rigoroso controllo su dette attività*».

Segnala inoltre che il deputato Ruggieri contesta anche la ricostruzione della trasmissione operata nell'atto di citazione: egli avrebbe utilizzato le espressioni all'origine della citazione «*rivolgendosi al dottor Giarrusso e non alla sen. Taverna*» alla quale si sarebbe riferito unicamente utilizzando l'espressione, non oggetto di doglianza da parte della sen. Taverna, «*se io spendo sette euro al mese vuol dire che si possono spendere sette euro al mese, se uno ne spende duecento volte in più, la Taverna ... vuol dire che o non sa fare i contratti telefonici oppure chiama su Marte*».

Riferisce che le parti hanno partecipato a un tentativo di mediazione in data 1° giugno 2020 presso l'Organismo di mediazione forense di Roma, che ha avuto esito negativo, come risulta dal relativo verbale agli atti della Giunta, e che, quindi, il 7 settembre 2020 la sen. Taverna ha presentato atto di citazione.

Riferisce inoltre che, in data 22 gennaio 2021, il giudice istruttore del Tribunale civile di Roma, sciogliendo la riserva sull'istanza dell'on. Ruggieri relativa all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, richiamandosi alla giurisprudenza costituzionale sull'articolo 3 della legge n. 140 del 2003 e rilevando che il «*collegamento funzionale*» «*dovrebbe investire tanto l'aspetto contenutistico delle affermazioni del parlamentare, quanto la misura ed il modo con*

cui sono state esternate», non ha ritenuto «*in ragione del contesto nel quale sono state rese le dichiarazioni dell'on. Ruggieri, del tono e della qualità di alcune delle locuzioni usate*» «*di poter invitare sin d'ora le parti a precisare immediatamente le conclusioni ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 140 del 2003*» e ha, quindi, dichiarato sospeso il processo e disposto la trasmissione degli atti alla Camera dei deputati per le determinazioni ad essa riservate in ordine all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione al caso in esame.

Rileva infine che — allo stato — non risultano o non è stato possibile individuare atti presentati o interventi svolti in sedi parlamentari dal deputato Ruggieri con riferimento alla vicenda. Si riserva pertanto di avanzare una proposta all'esito dell'audizione dell'interessato e del dibattito che ne seguirà.

Roberto CASSINELLI (FI) fa notare la discrepanza, opportunamente evidenziata dalla relatrice, tra la ricostruzione dei fatti contenuta nell'atto di citazione della senatrice Taverna e quella contenuta negli atti prodotti dalla difesa dell'on. Ruggieri. Ritiene quindi necessario che i componenti della Giunta possano prendere visione del filmato della trasmissione televisiva e chiede alla Presidenza, anche per il tramite degli uffici, di adoperarsi a tal fine. Osserva infatti che le domande potrebbero avere un tenore diverso a seconda di quello che è stato effettivamente detto nel corso della trasmissione televisiva.

Carlo SARRO (FI) concorda con le osservazioni dell'on. Cassinelli, tanto più che le espressioni rivolte dall'on. Ruggieri alla senatrice Taverna, secondo la ricostruzione dei fatti fornita dall'on. Ruggieri stesso, sarebbero assolutamente neutre.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, presidente, fa presente che darà incarico agli uffici di provvedere affinché ai membri della Giunta sia assicurata quanto prima la possibilità di visionare il filmato della trasmissione televisiva. Comunica infine che

provvederà, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, a invitare l'interessato a fornire i chiarimenti che ritenga opportuni, personalmente in audizione innanzi alla Giunta o tramite l'invio di note difensive. Si riserva pertanto di convocare la Giunta in una prossima seduta per svolgere la suddetta audizione, ove richiesta.

Mercoledì 23 giugno 2021

**DELIBERAZIONI IN MATERIA
D'INSINDACABILITÀ**

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Andrea Ruggieri (atto di citazione di Paola Taverna).

(Doc. IV-ter, n. 22).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 12 maggio 2021.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità che scaturisce da un procedimento civile nei confronti del deputato Andrea Ruggieri, pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione di Paola Taverna) (Doc. IV-ter, n. 22). Ricorda che nella seduta del 12 maggio 2021 la relatrice, deputata Eva Lorenzoni, ha illustrato la vicenda alla Giunta. Ricorda, inoltre, che — come annunciato nella medesima seduta — oggi si procederà ad ascoltare il deputato Andrea Ruggieri, ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del Regolamento della Camera.

Invita il deputato Andrea Ruggieri a entrare in aula.

(Viene introdotto il deputato Andrea Ruggieri)

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, con riferimento al Doc. IV-ter, n. 22, fa presente che il deputato Andrea Ruggieri è invitato ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera a fornire i chiarimenti che ritenga opportuni e che, al termine dell'intervento dell'audito, i colleghi potranno intervenire per formulare quesiti e osservazioni.

Andrea RUGGIERI (FI) fa presente che la ricostruzione di quanto dichiarato nel corso della trasmissione televisiva, proposta nell'atto di citazione della senatrice Taverna, è parziale e non corrispondente al vero; egli ha infatti utilizzato le espressioni per le quali è stato citato in giudizio rivolgendosi esclusivamente al parlamentare europeo Giarrusso, del Movimento 5 stelle, e non alla senatrice Taverna, mentre svolgeva un ragionamento non rivolto personalmente ad alcuno. Il tutto peraltro avveniva nel corso di una trasmissione televisiva in diretta e in risposta a sollecitazioni assolutamente non preventivabili. Ritiene che ciò sia verificabile visionando il filmato della trasmissione, come testimoniato dalla trascrizione degli interventi suoi, del conduttore e dell'on. Giarrusso, di cui dà lettura. La senatrice Taverna è stata raggiunta da una considerazione critica da lui formulata quando, rispondendo in diretta televisiva alla domanda del conduttore — provocata a sua volta dalla sollecitazione di un ospite, che a sua memoria era un ex militante del M5S — ha detto, in termini assolutamente non ingiuriosi, che « *se io spendo sette euro al mese vuol dire che si possono spendere sette euro al mese, se uno ne spende duecento volte in più, la Taverna ... vuol dire che o non sa fare i contratti telefonici oppure chiama su Marte* ». Questa è l'unica frase da lui diretta alla senatrice, mentre le precedenti frasi — ritenute ingiuriose dalla senatrice stessa — erano rivolte all'on. Giarrusso, ma nell'ambito di un discorso in generale. Con riferimento al profilo della insindacabilità, ritiene che le sue dichiarazioni sono stret-

tamente connesse con l'attività parlamentare e, pertanto, rientranti nella previsione di cui all'articolo 68 della Costituzione. Si stava infatti parlando delle richieste di rimborso delle spese sostenute da parlamentari della Repubblica e lui era quindi stato sollecitato a intervenire in relazione all'utilizzo dell'indennità parlamentare, che è un istituto previsto dall'articolo 69 della Costituzione e disciplinato dalla legge n. 1261 del 1965, che attribuisce agli Uffici di Presidenza delle Camere il compito di determinare l'ammontare della indennità mensile, a garanzia del libero svolgimento del mandato elettivo; l'argomento della trasmissione era dunque strettamente attinente allo *status* e allo svolgimento della funzione di parlamentare, non solo dei parlamentari del Movimento 5 stelle e della senatrice Taverna, ma di tutti e, direttamente, anche di sé stesso. Dopo avere risposto in ordine alle proprie spese telefoniche, egli è stato infatti chiamato dal conduttore della trasmissione a commentare in diretta televisiva le spese telefoniche della senatrice Taverna, delle quali non era precedentemente a conoscenza e la cui asserita entità egli non aveva ovviamente modo di verificare, ed ha risposto in termini generali. Fa presente che non ci sono atti di sindacato ispettivo o altri interventi per la semplice ragione che non potrebbero esserci, considerata la peculiare natura di un istituto parlamentare per eccellenza, previsto dalla Costituzione e disciplinato, come detto, non dal Governo ma dagli Uffici di Presidenza delle due Camere in base alla legge. Nell'esprimere la sua opinione, peraltro a commento di una prerogativa che attiene anche al suo *status* e alla sua funzione di parlamentare, con toni paradossali e senza alcun carattere offensivo, egli ha inteso sottolineare l'obbligo che è in capo a tutti i parlamentari di un uso parsimonioso del denaro pubblico, da loro percepito in forma di indennità parlamentare. Trova infine pretestuoso il fatto che una senatrice, che non ha lesinato nel corso della propria attività l'utilizzo di epiteti anche gravemente offensivi nei confronti di parlamentari, si sia sentita lesa nella propria onorabilità da

critiche, formulate con toni paradossali e volte essenzialmente a contestare al M5S una battaglia politica sproporzionata, a suo avviso, rispetto agli effettivi costi della politica.

Carla GIULIANO (M5S) chiede conferma del fatto che l'on. Ruggieri non nega di avere proferito espressioni offensive, ma sostiene solo di averlo fatto non rivolgendosi alla senatrice Taverna, e della circostanza che, non essendo presente la senatrice, è stato il conduttore della trasmissione a fare il paragone tra le spese telefoniche e a chiedere un commento al deputato Ruggieri. Domanda se l'oggetto della trasmissione fossero i presunti eccessi delle spese dei parlamentari, anche diverse da quelle sostenute per le utenze telefoniche. Chiede, infine, se, pur non essendovi atti di sindacato ispettivo sul tema, il deputato audito abbia svolto su di esso atti o interventi di altro tipo in sede parlamentare.

Andrea RUGGIERI (FI) ribadisce che il carattere generale delle frasi contestate, pronunciate rivolgendosi all'on. Giarrusso al quale non erano però riferite, è confermato dal video della trasmissione televisiva. Conferma che la sottolineatura della differente entità delle spese telefoniche sue e della senatrice Taverna è stata fatta dal conduttore della trasmissione e che, in risposta alla richiesta di un commento in proposito, egli ha citato la sen. Taverna nei termini sopra menzionati, assolutamente non offensivi. Rimarca che la trasmissione verteva sugli eccessi che, a dire di alcuni giornalisti intervenuti, riguardavano le spese dei parlamentari, non solo quelle per la telefonia; in tale ambito l'attenzione è stata poi spostata specificamente sulle spese e i rimborsi dei parlamentari del Movimento 5 stelle, non per iniziativa del conduttore ma di un ospite, che, come detto, era a sua memoria un ex esponente del M5S. Ribadisce che è diritto e dovere di ogni parlamentare parlare del proprio *status* e della propria funzione e che non ha svolto alcun intervento in sede parlamentare in ragione della natura dell'indennità parlamentare, sopra ricordata.

Alfredo BAZOLI (PD) chiede se le dichiarazioni considerate offensive e all'origine della citazione in giudizio siano state fatte prima che nel corso della trasmissione fosse evocato il nome della sen. Taverna.

Andrea RUGGIERI (FI) precisa che, a suo ricordo, nell'ambito dell'esposizione di presunti eccessi nei rimborsi delle spese sostenute dai parlamentari, la senatrice era già stata citata: infatti la polemica con l'on. Giarrusso è insorta dopo che il conduttore della trasmissione ne aveva parlato. Solo a questo punto egli ha menzionato di sua iniziativa la senatrice per svolgere la sopra citata considerazione, in chiave critica e paradossale, sulla capacità di sottoscrizione di contratti telefonici più o meno vantaggiosi.

Carlo SARRO (FI) rileva che, a suo giudizio, l'on. Ruggieri ha evidentemente fatto ricorso all'utilizzo di figure retoriche per formulare una critica squisitamente politica sul modo di intendere l'esercizio della funzione parlamentare. Da quanto riferito dall'auditore, emerge che tutta la trasmissione era incentrata su eccessi o paventati abusi nell'impiego delle risorse economiche della loro indennità da parte dei parlamentari, e non solo della senatrice Taverna.

Andrea RUGGIERI (FI) concorda con quanto prospettato dall'on. Sarro sia rispetto alle proprie affermazioni sia rispetto al fatto che la senatrice Taverna è stata menzionata insieme a diversi altri parlamentari.

Manuela GAGLIARDI (CI) chiede di precisare ulteriormente se l'affermazione relativa al confronto tra le spese di telefonia della sen. Taverna e dell'on. Ruggieri sia stata preceduta da una domanda rivolta al deputato medesimo e se vi fosse una qualche intenzione offensiva nel riferimento alla capacità di contrattazione e alle « telefonate su Marte ».

Andrea RUGGIERI ribadisce che il riferimento, paradossale e non offensivo,

alla sen. Taverna è stato da lui fatto a conclusione di un alterco con l'on. Giarrusso, iniziato dopo la domanda del conduttore della trasmissione, il quale aveva fatto un confronto tra le spese per le utenze telefoniche della senatrice Taverna e quelle sue. È a suo avviso evidente l'ironia dell'unica frase da lui realmente rivolta alla senatrice, che non può essere ritenuta idonea a offendere.

Eugenio SAITTA (M5S) chiede di precisare se l'oggetto della trasmissione fossero le spese dei parlamentari in genere o non, piuttosto, i rimborsi richiesti da quelli del Movimento 5 stelle, con riferimento a casi specifici. Domanda inoltre se, prima dello scambio di opinioni tra i deputati Ruggieri e Giarrusso, vi fossero stati video o ricostruzioni di altro genere su casi riferiti a specifici parlamentari, tra i quali la sen. Taverna. Rileva che la senatrice si è sentita offesa dalle frasi « o te li rubi o sei scema » e « o te li fotti o sei scema » e ritiene necessario ricostruire esattamente il contesto nel quale tali frasi sono state pronunciate; a tal fine è importante definire se il tema della trasmissione erano i rimborsi richiesti dai parlamentari del Movimento 5 stelle. Chiede, infine, informazioni in merito all'insuccesso del tentativo di mediazione esperito dalle parti e chiede altresì se il deputato Ruggieri non ritenga che vi siano ancora i margini per una composizione bonaria, anche attraverso la formulazione di scuse.

Andrea RUGGIERI conferma che l'oggetto della trasmissione era genericamente riferito ad alcuni rimborsi delle spese dei parlamentari. Nel corso della trasmissione il *focus* sui rimborsi chiesti dai parlamentari del Movimento 5 stelle è stato originato dall'intervento di un ospite, non ricorda se successivo alla proposizione di un servizio. Ribadisce che lo scambio di vedute con l'on. Giarrusso verteva su una questione di portata generale e non era riferibile alla senatrice Taverna, alla quale era invece riconducibile l'intervento introduttivo del conduttore della trasmissione. Le frasi che hanno dato origine alla que-

rela sono state evidentemente rivolte all'on. Giarrusso e riguardavano l'uso dell'indennità parlamentare, non riferito in modo specifico ad alcun parlamentare. Evidenza di non avere alcun preconetto personale verso nessuno; sottolinea tuttavia che il tentativo di mediazione è fallito perché non ritiene di avere offeso la senatrice Taverna e, quindi, di non avere nulla di cui scusarsi.

Roberto CASSINELLI (FI), nell'esprimere apprezzamento per l'uso parsimonioso di risorse pubbliche da parte dell'on. Ruggieri, chiede conferma che l'*animus* con il quale l'on. Ruggieri medesimo interloquiva su questioni attinenti all'indennità parlamentare – istituito come ricordato previsto dalla Costituzione, regolamentato dalla legge e di esclusiva pertinenza parlamentare e, dunque, che non si presta alla presentazione di atti di sindacato ispettivo rivolti al Governo – fosse proprio quello di sottolineare l'importanza di un suo uso rispettoso.

Andrea RUGGIERI (FI) risponde in senso affermativo, nel senso di aver voluto sottolineare la necessità di impiegare con parsimonia le risorse pubbliche erogate ai parlamentari in forma di indennità.

(Il deputato Andrea Ruggieri si allontana dall'aula)

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, non essendovi altri interventi, rinvia il seguito dell'esame della domanda in titolo ad altra seduta.

Mercoledì 7 luglio 2021

**DELIBERAZIONI IN MATERIA
D'INSINDACABILITÀ**

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito di un procedimento civile nei

confronti del deputato Andrea Ruggieri (atto di citazione della senatrice Paola Taverna).

(doc. IV-ter, n. 22).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 23 giugno 2021.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'esame di una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità che scaturisce da un procedimento civile nei confronti del deputato Andrea Ruggieri, pendente presso il tribunale di Roma, sezione 18° civile (atto di citazione della senatrice Paola Taverna) (Doc. IV-ter, n. 22). Ricorda inoltre che nella seduta del 12 maggio 2021 la relatrice, deputata Eva Lorenzoni, ha illustrato la vicenda alla Giunta e che nella seduta del 23 giugno scorso la Giunta ha ascoltato il deputato Andrea Ruggieri ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del Regolamento della Camera. Chiede, quindi, alla relatrice di intervenire per formulare, se ritiene, una proposta di deliberazione.

Eva LORENZONI (LEGA), *relatrice*, rileva che nel corso dell'audizione del 23 giugno scorso l'on. Ruggieri ha sottolineato, sostanzialmente, due questioni. La prima è che le espressioni che hanno dato origine alla citazione in giudizio non sarebbero state dirette alla senatrice Taverna, alla quale egli si sarebbe invece riferito utilizzando unicamente altre espressioni, formulate in tono paradossale e non atte ad offendere. Fa presente tuttavia che questo è un profilo che non rientra nel campo di valutazione della Giunta, in quanto attinente al merito della vicenda, riconducibile al massimo al tema della critica politica, peraltro espressa in iperbole. La seconda è che le dichiarazioni sarebbero collegate all'attività parlamentare dell'on. Ruggieri, in quanto espresse in un contesto nel quale l'argomento in discussione era connesso con il tema delle cosiddette spese della politica e in parti-

colare con l'utilizzo dell'indennità parlamentare, che è un istituto previsto dall'articolo 69 della Costituzione e disciplinato dalla legge n. 1261 del 1965, che attribuisce agli Uffici di Presidenza delle Camere il compito di determinare l'ammontare della indennità mensile, a garanzia del libero svolgimento del mandato elettivo. L'argomento della trasmissione sarebbe dunque stato strettamente attinente allo *status* di deputato e/o senatore e allo svolgimento della funzione di parlamentare, non solo dei parlamentari del Movimento 5 Stelle e della senatrice Taverna, ma di tutti e, direttamente, anche dell'on. Ruggieri stesso, il quale era stato chiamato a rispondere sull'ammontare delle proprie spese telefoniche in rapporto a quelle che, nella trasmissione, si diceva fossero le spese della senatrice Taverna per le medesime finalità.

Con riferimento a tale seconda questione, giudica pertinente l'argomentazione dell'on. Ruggieri, il quale, nel mettere in relazione le proprie dichiarazioni con la sua attività parlamentare, ha chiarito perché non vi siano atti tipici dell'attività parlamentare da egli presentati o svolti sulla vicenda. L'on. Ruggieri ha infatti sottolineato la peculiare natura dell'indennità parlamentare quale istituto esclusivamente parlamentare, previsto dalla Costituzione e disciplinato dagli Uffici di Presidenza delle due Camere in base alla legge, e sul quale non esiste alcuna competenza del Governo. Non essendovi competenza del Governo, non si prevede — conseguentemente — la presentazione di atti di sindacato ispettivo sulla materia.

Come noto, infatti, le interrogazioni e gli altri atti del sindacato ispettivo sono gli atti tipici con i quali, in modo assolutamente prevalente, si suole ricercare il cosiddetto nesso funzionale delle dichiarazioni rese *extra moenia* dai parlamentari quando essi sono chiamati a risponderne in giudizio.

A suo giudizio, ci si trova dunque di fronte a una situazione nella quale l'argomento in discussione è di indubbio interesse e di sicura rilevanza parlamentare ma, su di esso, non è prevista la possibilità

di presentare quegli atti che di norma sono invocati per stabilire l'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari. Sebbene il sindacato ispettivo non esaurisca le possibilità di intervento dei parlamentari, ritiene tuttavia che l'argomentazione dell'on. Ruggieri rappresenti un ulteriore elemento sul quale approfondire una riflessione, già avviata in seno alla Giunta, sul concetto di nesso funzionale, che spera possa estendersi a tutti i soggetti — istituzionali, giurisdizionali e di dottrina — che si occupano del tema dell'insindacabilità delle opinioni dei parlamentari.

Fa notare che, dopo l'esame della richiesta di deliberazione che ha interessato l'on. Saltamartini, il caso in esame mette nuovamente in evidenza la necessità di andare oltre una interpretazione rigidamente formalistica del nesso funzionale, al fine di individuare canoni ermeneutici più idonei per casi peculiari come questo. Nel caso in esame, dunque, l'on. Ruggieri non avrebbe potuto presentare atti di sindacato ispettivo, laddove egli sostiene che le sue opinioni erano strettamente connesse con l'utilizzo dell'indennità parlamentare, che è un istituto previsto costituzionalmente e come detto disciplinato dagli Uffici di presidenza delle Camere, in base alla legge, a garanzia del libero svolgimento del mandato parlamentare, dell'on. Ruggieri medesimo al pari degli altri parlamentari, tra i quali la stessa senatrice Taverna. In altri termini, il cosiddetto nesso funzionale con atti tipici dell'attività parlamentare può essere considerato *in re ipsa*.

Pertanto, in considerazione della connessione delle dichiarazioni dell'on. Ruggieri con la sua attività parlamentare, con particolare riferimento all'istituto dell'indennità parlamentare, e sulla base di una valutazione sostanziale e non solo formale del cosiddetto nesso funzionale, formula la propria proposta nel senso dell'insindacabilità.

Eugenio SAITTA (M5S) richiamando un precedente in tal senso, chiede che la Giunta prenda visione del filmato della trasmissione televisiva nel corso della quale sono state pronunciate dal deputato

Ruggieri le frasi contestate dalla senatrice Taverna. A suo parere, le dichiarazioni del deputato Ruggieri, non sembrerebbero a prima vista — contrariamente a quanto argomentato dalla relatrice — connesse con le funzioni di parlamentare ma appaiono probabilmente essere state tese a provocare la senatrice Taverna, che le ha considerate lesive della propria reputazione. Ritene pertanto utile rendersi conto di come si sono svolti realmente i fatti.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, fa presente che, come già comunicato in precedenza, il video è già da qualche settimana a disposizione dei membri della Giunta; ad ogni modo non ha obiezioni a una visione immediata del filmato. Essendovi unanime consenso sulla richiesta del deputato Saitta, dispone affinché la Giunta possa prendere visione del filmato.

La Giunta prende visione del filmato.

Alfredo BAZOLI (PD) riservandosi, prima di assumere qualsiasi decisione, di leggere con attenzione le motivazioni adottate dalla relatrice a sostegno della propria proposta, sottolinea tuttavia che sono a suo parere necessari un ulteriore approfondimento e una ulteriore riflessione sull'estensione delle espressioni coperte dalla garanzia dell'insindacabilità. Fa osservare, in particolare, che l'insulto non è mai coperto da insindacabilità, persino quando proferito *intra moenia*, all'interno della sede parlamentare.

Carlo SARRO (FI) comprende le esigenze di approfondimento e riflessione sul tema dell'insindacabilità ma rileva che, dalla visione del filmato, appare del tutto evidente che le espressioni più colorite, per così dire, proferite dall'on. Ruggieri sono impersonali e non rivolte direttamente alla senatrice Taverna. Fa notare che, quando l'on. Ruggieri ha inteso riferirsi apertamente alla senatrice Taverna, le ha rivolto espressioni in tono ironico e non offensivo. Rimarca, ad ogni modo, che la valutazione sulla possibile portata lesiva dell'onore

esula dalle valutazioni della Giunta, che deve solo accertare la riconducibilità delle dichiarazioni dell'on. Ruggieri all'esercizio della funzione parlamentare.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, non essendovi ulteriori richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame del documento in titolo ad una prossima seduta.

Mercoledì 28 luglio 2021

**DELIBERAZIONI IN MATERIA
D'INSINDACABILITÀ**

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Andrea Ruggieri (atto di citazione della senatrice Paola Taverna) (doc. IV-ter, n. 22).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 7 luglio 2021.

Ingrid BISA, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità che scaturisce da un procedimento civile nei confronti del deputato Andrea Ruggieri, pendente presso il tribunale di Roma, sezione 18° civile (atto di citazione della senatrice Paola Taverna) (Doc. IV-ter, n. 22). Ricorda inoltre che nella seduta del 12 maggio 2021 la relatrice, deputata Eva Lorenzoni, ha illustrato la vicenda alla Giunta e, a seguito dell'audizione dell'interessato nella seduta del 23 giugno scorso, nella seduta del 7 luglio scorso ha formulato la sua proposta nel senso della insindacabilità.

Eva LORENZONI (LEGA), *relatrice*, richiama le considerazioni espresse nella seduta del 7 luglio e rinnova pertanto la sua proposta nel senso della insindacabilità.

Eugenio SAITTA (M5S) ricorda che le offese non possono essere ricomprese nell'istituto dell'insindacabilità e fa presente che, nel caso in esame, non vi è comunque nessuna connessione tra le frasi contestate e l'attività parlamentare svolta dal deputato Ruggieri. Ritiene inoltre che, contrariamente a quanto sostenuto dal deputato Ruggieri, l'oggetto della trasmissione televisiva non fosse lo *status* dei parlamentari; si trattava invece di una trasmissione riferita a casi di specifici parlamentari, tra i quali era compresa la senatrice Taverna. Dalla visione del video della trasmissione si evince poi chiaramente che le espressioni del deputato Ruggieri non erano riferite al parlamentare europeo Giarrusso, presente in studio, bensì alla senatrice Taverna, in quanto le espressioni ingiuriose erano state declinate al femminile. Pertanto, non essendovi alcun nesso funzionale con l'attività parlamentare e considerato che, per costante giurisprudenza costituzionale, l'insulto non è mai coperto da insindacabilità, annuncia il voto contrario del gruppo di appartenenza alla proposta della relatrice.

Catello VITIELLO (IV) fa presente che a prescindere dalle valutazioni nel merito di quanto dichiarato dall'on. Ruggieri — in cui comunque non ravvisa offese, a fronte di espressioni impersonali sulla cui continenza non vi è dubbio — l'oggetto della trasmissione televisiva era un peculiare aspetto dello *status* del parlamentare. In tale ambito, l'on. Ruggieri discuteva dei rimborsi delle spese dei parlamentari, che costituiscono una delle voci dell'indennità parlamentare, tematica di per sé stessa collegata all'esercizio delle funzioni parlamentari. Preannuncia pertanto il voto favorevole del gruppo di Italia Viva sulla proposta della relatrice.

Carlo SARRO (FI) dichiara il voto favorevole di Forza Italia sulla proposta della relatrice. Rileva che la sequenza televisiva visionata ha evidenziato come nelle frasi contestate, pronunciate nel corso di un acceso dibattito e comunque prive di portata offensiva, si riscontra l'utilizzo di

forme dialettiche espresse impersonalmente per confutare le opinioni, non solo della senatrice Taverna, ma anche dell'on. Giarrusso, in relazione a campagne politiche condotte intensamente dal Movimento 5 Stelle. Richiama l'esigenza di definire cosa si intenda per esercizio della funzione parlamentare e quali limiti si pongano a tale esercizio e ricorda, in proposito, che in taluni casi la Giunta ha di recente ravvisato, anche in assenza di un atto tipico, l'esistenza del nesso funzionale e che tale criterio ermeneutico non deve pertanto essere interpretato in modo rigidamente formalistico.

Alfredo BAZOLI (PD), pur esprimendo apprezzamento per gli interventi dei colleghi, osserva tuttavia che non appare possibile superare l'obiezione — già avanzata nella precedente seduta — sul tenore e sul contenuto delle affermazioni dell'on. Ruggieri. È vero che la Giunta ha stabilito non essere sempre strettamente necessario, a determinate condizioni, un collegamento diretto ed espresso delle dichiarazioni con l'attività parlamentare; sottolinea tuttavia che — in tutti i precedenti nei quali è stata deliberata l'insindacabilità — vi era un collegamento quanto meno indiretto, di natura oggettiva, con l'attività parlamentare. La Giunta non può spingersi a ritenere insindacabili gli insulti, persino qualora fossero pronunciati in Aula. Nel caso in esame, l'on. Ruggieri ha evidentemente sconfinato nell'insulto e non vi sono dubbi sul fatto che le espressioni ingiuriose fossero indirizzate alla senatrice Taverna, come dimostra la visione della trasmissione televisiva. In conclusione, dichiara il voto contrario del gruppo PD sulla proposta della relatrice.

Manuela GAGLIARDI (CI) annuncia il voto favorevole di Coraggio Italia alla proposta della relatrice. Dall'esame della trasmissione televisiva si evince infatti che l'on. Ruggieri si è chiaramente espresso su un tema parlamentare, nell'esercizio delle proprie funzioni di deputato, come dimostra la domanda, posta dal conduttore

della trasmissione, riferita alle spese dell'on. Ruggieri stesso.

Gianluca VINCI (FDI) annuncia il voto favorevole alla proposta della relatrice da parte del gruppo di appartenenza. Osserva, in particolare, che sulla materia oggetto della trasmissione l'on. Ruggieri non avrebbe potuto presentare atti tipici, come ad esempio un'interrogazione, trattandosi di una questione di esclusiva competenza parlamentare; ritiene quindi che le affermazioni dell'on. Ruggieri possano essere ricondotte funzionalmente allo svolgimento della funzione di deputato.

Ingrid BISA, *presidente*, non essendovi altri interventi, pone in votazione la proposta della relatrice nel senso che ai fatti oggetto della richiesta sia applicabile la prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva, a maggioranza, la proposta della relatrice, deliberando, pertanto, nel senso che ai fatti oggetto del procedimento si applichi il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione e dando mandato alla relatrice di predisporre il documento per l'Assemblea.



180043154780